



Diocesi di Crema
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Giornata Diocesana delle Famiglie... in parrocchia

Domenica 01 giugno 2025

famiglie pellegrine... SUI PASSI DELLA SPERANZA ...andarono di casa in sinagoghe e per villaggi vicini...

Per questa giornata ci siamo **lasciati guidare** dal **Vangelo di Marco 1, 9-29 e 38-39**

*“⁹In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ... ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio...¹⁶**Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori...**²¹ **Andarono a Cafarnao** e, entrato proprio di sabato nella **sinagoga**, Gesù si mise ad insegnare. ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.²⁹E, **usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa** di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni.... ³⁸Egli disse loro: «**Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!**». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni”.*

“Tanti verbi in questi versetti del Vangelo di Marco al capitolo 1, esprimono “l’andare” di Gesù, il suo spostarsi, il suo movimento nei confronti di quanti incontra, o meglio ancor, il suo movimento per incontrare quanta più gente e per portare ovunque il messaggio dell’amore del Padre. In questo modo lo spazio intorno a Gesù si allarga sempre più: passa da Nazaret, per tutta la Galilea, proseguendo lungo il mare, arrivarono Cafarnao per “entrare” nella sinagoga. Per riprendere poi con “usciti dalla sinagoga” della cittadina, dirigersi verso una casa e poi dalla casa “altrove per villaggi vicini”.

In questo muoversi di Gesù, anche gli incontri sono molteplici, le persone sono diverse e stanno vivendo momenti dell’esistenza diversi fra loro. Gesù esce dalla sinagoga per raggiungere altri spazi, i villaggi, le case, attraversandoli, per raggiungere altre esistenze, incontrandole.

Gesù non è venuto per fermarsi in un solo luogo, ma è venuto per “uscire”, “raggiungere”, “attraversare” l’esistenza di ciascuno, nel suo vivere quotidiano, nelle sue faccende, nella fatica e nella bellezza della propria casa. Non è un lasciare le sinagoghe e scegliere le case e i villaggi, (non si dovrebbe pensare ad una contrapposizione tra i due luoghi), ma è più un “uscire” ed “entrare” dall’uno all’altro luogo, come Gesù stesso fa, per abitare lo “spazio sacro della dottrina” e abitare lo “spazio sacro dell’umanità”, e lo sono, sacri, perché raggiunti dalla sua Grazia.

A questo dinamismo e movimento, la Chiesa potrebbe guardare, per “uscire” dagli spazi chiusi, quelli in cui a volte lo sguardo non riesce a vedere oltre le soglie.

In un tempo in cui tanto è legato all'immediato, che “non aspetta nessuno” è importante riappropriarci e rieducarci all'attesa fiduciosa. Nel Vangelo ci sono tante immagini e situazioni che ci rimandano al tema dell'attendere come modo e stile per vivere e comprendere “il già e non ancora”.

È un attendere mentre ci si prende cura dei fratelli, di quanti si incontra sul proprio cammino, senza pensare o ricercare gratificazioni personali istantanee ma percorrendo il cammino al fianco, con rispetto, capaci di far spazio all'esistenza dell'altro, delle famiglie e delle loro personali e uniche storie d'amore.

È un attendere che ci affida il compito di “fare la nostra parte”, come il seminatore che con pazienza semina.

È un attendere che ci chiede di percorrere una distanza - raggiungere i villaggi vicini – per colmare le distanze, per superare i pregiudizi, per mostrare il volto accogliente del Dio attraverso la nostra umanità.

È riscoprire la bellezza di camminare insieme e *“lasciarci attrarre dalla speranza e permettere che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. ... Possa la forza della speranza riempire il nostro presente”*.

(Spes non confundit 2024 – n. 25)